

## EDITORIALE

### Aumentare la partecipazione delle persone che sperimentano la povertà...

La partecipazione delle persone che sperimentano la povertà e l'esclusione sociale è una sfida che è cresciuta negli anni dalla fondazione di EAPN. Alla fine degli anni 90, EAPN con altre ong sociali hanno fatto pressioni sulle Istituzioni Europee al fine di ottenere delle politiche sociali più forti. Questo intenso lavoro di pressione ha avuto come risultato la messa in opera della strategia europea per l'inclusione sociale a partire dal vertice di Nizza del 2000. Il 4° obiettivo di questa strategia, che cita la mobilitazione di tutti gli attori – in primo luogo delle persone in situazione di povertà – sta particolarmente a cuore a EAPN. Questo obiettivo è stato ridefinito in successive revisioni della strategia. Da quel momento, molti sforzi sono stati fatti per trasformare le parole in azioni.

Nel 2001, il primo incontro europeo delle persone che sperimentano situazioni di povertà, è stato organizzato dalla presidenza belga dell'UE su iniziativa del governo belga ed in collaborazione con EAPN. Nel corso del tempo, questi incontri sono diventati una iniziativa congiunta della presidenza UE e della Commissione, una evoluzione con un forte carattere politico. Le autorità europee e gli stati membri hanno progressivamente attribuito a questi incontri maggiore importanza, fino a far assumere loro un significato di grande importanza, come un evento in cui valorizzare le conoscenze delle persone in situazione di povertà...un risultato che dovremmo sviluppare ed aumentare nei prossimi anni.

**Ludo Horemans**  
**Presidente di EAPN**

## FOCUS SULLA PARTECIPAZIONE

### CONTENUTI

#### Focus sulla partecipazione

- Gli incontri europei delle persone in situazione di povertà: un impulso al processo di partecipazione
- Quale definizione di partecipazione ?...
- Testimonianze
- Partecipazione: Buone pratiche
- Testimonianze
- Partecipazione: come evitare la frustrazione!
- Partecipazione: Simbolo o realtà?
- Democrazia partecipativa: un prerequisito per azioni politiche
- La partecipazione deve essere alla base della strategia europea anti povertà

#### Notizie dall' Ungheria

- Il suono del silenzio: Intervista ad un partecipante ungherese al 5<sup>th</sup> e 6<sup>th</sup> incontri Europei delle persone in situazione di povertà
- Focus su EAPN Ungheria (HAPN)
- Il programma nazionale ungherese per combattere la povertà infantile

## FOCUS SULLA PARTECIPAZIONE

### Gli incontri Europei delle persone che sperimentano la povertà: un impulso al processo partecipativo

Il Consiglio Europeo di Lisbona (2000) ha convenuto di mettere in pratica una strategia europea al fine di “ dare uno slancio decisivo allo sradicamento della povertà in Europa entro il 2010”; una delle strategie adottate – combattere la povertà e l’esclusione sociale – risulta essere un elemento chiave nel perseguimento di questo impegno e deve includere tutte le persone interessate (stakeholders), incluso le persone che sperimentano la povertà. Sin dal 2003, EAPN ha collaborato alla organizzazione di questi incontri Europei.

#### Un processo che prosegue...

**2001:** Il Governo belga fa risalire la sua esperienza di partecipazione al 1994 capitalizzando la sua Presidenza dell’Unione Europea al fine di lanciare il 1° incontro Europeo delle persone che sperimentano la povertà. Quattro i temi affrontati: la casa, la salute, la formazione e il lavoro. La principale conclusione di questo primo evento fu che le persone che sperimentano la povertà ebbero la conoscenza e l’expertise per analizzare l’esclusione, con l’obiettivo di prendere parte alla società e alle decisioni relative alle loro esistenze.

**2003:** Nel 2002, il Governo belga suggerì un 2° Meeting - un iniziativa presa dalla Presidenza greca. Ad EAPN fu chiesto di organizzare l’incontro, ma il tempo era poco per preparare un lavoro con le delegazioni. Il tema era “buone pratiche di partecipazione”. I lavori preparatori tentarono di creare modelli per processi di partecipazione e formularono una domanda da parte dei delegati: le persone in

povertà possono essere in grado di parlare faccia a faccia con i decisori politici sulle politiche che le riguardano?. Per rispondere a questa domanda, la Presidenza greca chiese al Consiglio Europeo di giugno che gli incontri diventassero stabili, come la “Social Inclusion Round Table.”

**2004:** Sotto la Presidenza irlandese, la tematica prescelta deriva dalle domande emerse nel 2° incontro e si basa sul dialogo tra le persone in situazione di povertà e decisori politici, sotto il titolo: “la partecipazione è plurale”. Le autorità sono considerate come degli invitati delle persone in povertà, cosa che inverte la concezione classica, e partecipano con dei delegati al lavoro in gruppi finalizzato a scambi diretti. La fine dell’incontro è dedicata ad un dibattito aperto tra le persone in situazione di povertà ed alcuni decisori politici. Un dvd realizzato durante l’evento costituirà uno strumento largamente utilizzato per sensibilizzare i decisori politici nazionali e regionali.

**2005:** La Presidenza lussemburghese sceglie di lavorare sull’immagine e la percezione della povertà. Viene accordata una attenzione maggiore alla produzione di realizzazioni visuali: patchwork, dipinti e fotografie sono portati dalle persone in situazione di povertà. Questi elementi creativi vengono raccolti in un’esposizione presentata alla Tavola Rotonda (Round Table) sull’esclusione di Liverpool. Viene pubblicato anche un catalogo delle opere. La Presidenza lussemburghese testimonia il suo coinvolgimento portando un

messaggio forte al Consiglio Europeo dei Ministri di giugno, invitando tutti i paesi europei a mettere in opera lo stesso tipo di incontri. Gradualmente, un bon numero di reti nazionali di EAPN mettono in piedi degli incontri dello stesso tipo a livello nazionale.

**2006:** Sotto la Presidenza austriaca, il lavoro preparatorio raccoglie tutti gli aspetti della povertà e dell’esclusione sociale intorno al tema “come cavarsela quotidianamente”. Il lavoro preparatorio effettuato dai delegati mette in luce la forza attiva delle persone in situazione di povertà così come il loro dinamismo. Ciascuna delegazione di persone in situazione di povertà ha preparato un cartellone e lo presenta in seduta plenaria: è uno dei momenti forti del 5° incontro che colpirà profondamente tutti i presenti. I cartelloni vengono raccolti in una esposizione presentata alla Tavola Rotonda



sull'esclusione in Finlandia, nei locali della Commissione in aprile 2007, nel corso del primo incontro nazionale delle persone in povertà nel Regno Unito in luglio 2007. La valutazione del 5° incontro manifesta una forte necessità di fare il punto dopo i primi cinque incontri.

**2007:** Il 6° incontro, sotto la Presidenza tedesca, decide di proseguire su questa necessità valutativa e sceglie il tema: *Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale: progressi realizzati, prossime tappe*". All'incontro, svoltosi a Bruxelles il 4 e 5 maggio, partecipano 130 delegati da 27 paesi e 97 rappresentanti di autorità europee e nazionali. I delegati e gli ospiti contribuiscono al tema dell'incontro attraverso oggetti simbolici. Senza sottovalutare i progressi realizzati sul fronte sociale, i delegati mettono in evidenza il fatto che l'obiettivo di sradicamento della povertà entro il 2010 non appare realistico e che al contrario vi sono segni evidenti che la povertà si diffonde. Il 6° incontro mostra chiaramente che i processi di partecipazione contribuiscono a rafforzare (empower) le persone. E' anche raccomandato un migliore e maggiore lavoro congiunto tra le associazioni e le autorità pubbliche e viene ribadita la domanda di un maggior dialogo a livello nazionale.

**“I processi di partecipazione contribuiscono al rafforzamento delle capacità (empowerment)”**

## Le componenti chiave del processo

- La centralità delle persone che sperimentano la povertà: I decisori politici e I rappresentanti delle autorità pubbliche accettano il loro invito.
- La richiesta delle persone che sperimentano la povertà di avviare un dialogo con I decisori politici. Il 6° incontro ha insistito sulla richiesta di dialogo a livello nazionale.
- L'importanza di incontri regolari.
- Effetto a cascata: un crescente numero di

reti nazionali di EAPN stanno organizzando incontri nazionali e regionali centrati sulla partecipazione e sul dialogo con le autorità pubbliche e i lavoratori sociali.

- L'accresciuto sviluppo della preparazione dell'incontro annuale e il lavoro di follow-up producono continuità.
- La pubblicazione del comunicato della Presidenza nel Consiglio europeo dei Ministri avverte del rischio di diffusione della povertà e della necessità di mettere in moto processi di partecipazione.
- L'uso della creatività (video, posters, oggetti simbolici) per aiutare ciascuno ad esprimersi.
- Visibilità:
  - I report degli incontri sono online sul sito web di EAPN [www.eapn.org](http://www.eapn.org) e sui siti web delle Presidenze Europee.
  - Il coinvolgimento di un crescente numero di persone nella preparazione e nel follow-up degli incontri europei ha aiutato ad aumentare l'attenzione da parte dei decisori politici nazionali, regionali e locali e dei media su alcune occasioni.
  - La produzione di un certo numero di strumenti mediatici: programmi TV, DVD, film di strada, tre esibizioni, un catalogo, cartoons.
  - Processi complessi materializzati dalla produzione di posters e di oggetti simbolici.

**Micheline Géron dal**

**Coordinatore degli incontri europei, EAPN**

## Definire la partecipazione...

La parola “partecipazione” è spesso usata senza tenere conto del fatto che ci sono diversi livelli di partecipazione. Partecipare significa essere informati, ma anche avere voce, stimoli e influenza decisionale. Sono stati elaborati quattro livelli di partecipazione dal progetto transnazionale finanziato dall'UE e gestito dall'Agenzia di Lotta contro la Povertà irlandese “Mainstreaming Social Inclusion”:

## Informazione

L'informazione e lo scambio di conoscenze sono essenziali per ogni tipo di coinvolgimento, in quanto senza una informazione completa (sulle iniziative politiche), disponibile e tempestiva ogni forma di partecipazione risulta debole e senza senso.

## Consultazione

La consultazione riguarda un processo nel quale riuscire a dare voce ai punti di vista individuali e/o di gruppo che intendono essere coinvolti o dire qualcosa sulle decisioni (che rimane una prerogativa dei politici); le opinioni così raccolte potranno essere tenute in considerazione o meno. La consultazione può funzionare soltanto se le persone consultate hanno sufficienti informazioni.

## Partecipazione

La partecipazione offre uguale riconoscimento ai suggerimenti di ogni portatore di interessi (stakeholders) in un processo decisionale e favorisce sia gli individui che i gruppi in quanto abilitati ad influenzare l'intero processo e ad avere i propri punti di vista integrati nei risultati finali.

## Co-decisione

La co-decisione rappresenta uno stadio avanzato che assicura che il consenso venga raggiunto in ogni processo decisionale, che le politiche rispondano e tengano conto delle preoccupazioni e delle priorità espresse da tutti coloro coinvolti dalle decisioni, in quanto ciascun portatore di interesse deve risultare comproprietario del risultato finale.

*Testo integrale,:* <http://www.europemsi.org/>

## Testimonianze...

Sono veramente contento di aver preso parte a questo sesto incontro. L'organizzazione di queste due giornate e l'accoglienza riservata a tutte queste persone provenienti dai quattro angoli dell'Europa è stata molto positiva. La presentazione degli oggetti in tre dimensioni

fatta dalle diverse delegazioni e il laboratorio al quale ho preso parte mi hanno insegnato che seppure siamo tutti europei, seppure i nostri desideri convergono verso lo stesso fine, la povertà non è la stessa per tutti. Ed abbiamo ancora molto lavoro da fare poiché se è vero che dal 2001 questi incontri hanno contribuito a realizzare progressi per le persone più povere, dall'altra parte la distanza tra ricchi e poveri è aumentata, i bassi salari, i benefici sociali, i sussidi di disoccupazione, le basse pensioni non permettono alle persone che ne usufruiscono di vivere una vita degna per un essere umano" **"Nicole Tonneau, partecipante della delegazione francese**

"Ho vissuto l'incontro europeo come un momento fortemente significativo rispetto al senso di noi stessi e di ciò che facciamo. Ho appreso così che noi abbiamo immense risorse. Ho incontrato inoltre in questa occasione rappresentanti di diverse istituzioni che non avevano mai interagito con esperienze di povertà, ma tutti abbiamo parlato con una sola voce. Ho visto persone che per la prima volta nella loro vita hanno capito che cosa vuol dire avere diritto alla dignità. Io stesso ho capito il vero significato del termine partecipazione. Partecipare significa appartenere a se stessi e ai propri principi: Partecipare significa confrontarsi con l'altro. Significa inoltre condividere le belle e le brutte esperienze, lavorare con le comunità locali e con i decisori politici, ma anche rivolgersi non soltanto alla povertà ma ugualmente alla ricchezza ed alle ineguaglianze." **Oksana Bybliv, partecipante della delegazione italiana**

## Partecipazione: Buone pratiche.....

### Il Consiglio della vita sociale (Francia)

In Francia, la legge del 2 gennaio 2002, ha riformato la legge del 1975 sulle istituzioni sociali di comunità e sanitarie, spostando la legislazione da un approccio centralizzato ad una modalità basata sul miglioramento dei diritti degli utenti.

Nel ventesimo anniversario della legge del 1975, le associazioni e l'ispettorato generale degli affari sociali hanno denunciato la mancanza di diritti degli utenti ed hanno fatto richiesta di stabilire un Consiglio interistituzionale ed altri strumenti allo scopo di favorire i diritti degli utenti tenendo conto delle diversità esistenti tra le diverse categorie.



Questo Consiglio della Vita Sociale (CVS), le cui modalità operative sono fissate da un decreto del 2004, deve obbligatoriamente essere messo in opera in ogni istituzione sociale o socio sanitaria di comunità. L'idea principale è quella di avviare una dinamica attiva tra i vari partecipanti alle associazioni, compresi gli utenti. Il CVS esprime pareri sui progetti delle istituzioni, sui regolamenti di funzionamento, sulle attività di animazione istituzionali, sull'organizzazione della vita quotidiana, sui progetti di vita lavorativa, ecc.

La maggioranza dei CVS è composta da rappresentanti degli utenti regolarmente eletti, da rappresentanti dei lavoratori sociali, da amministratori, da una personalità esterna e da un direttore dell'istituto.

L'obiettivo prioritario della messa in opera dei CVS consiste in una rinnovata ripartizione dei poteri indotta nelle istituzioni (utenti/lavoratori sociali, utenti/Consiglio di amministrazione, utenti/direzione, ecc), cosa che ha creato numerose resistenze in tutti i livelli delle associazioni. Il CVS porta con sé la necessità di un cambiamento di attitudine da parte dei lavoratori, favorisce la formazione centrata sulle relazioni finalizzate ad un lavoro comune ed aiuta a promuovere la cittadinanza attraverso l'accesso alla possibilità di esprimersi per tutti gli utenti.

**Olivier Marguery**  
**Assistente del Direttore Generale, Esercito della Salvezza (Francia)**

### **Get Heard! (Facciamo intendere la nostra voce) (UK)**

**E** sistono poche reali opportunità per le persone che vivono in situazione di povertà di esercitare un'influenza sulle politiche sociali che riguardano le loro esistenze. Tuttavia, quando le opportunità si presentano, le Ong ne devono trarre il massimo vantaggio.

Nel regno Unito, il progetto "Facciamo intendere la nostra voce !" ("Get heard") è potuto nascere grazie ad un gruppo di Ong, tra le quali la rete EAPN UK, che ha colto l'opportunità offerta dal Piano d'Azione Nazionale per l'inclusione sociale (PAN/Incl.).

Ciò sia per offrire aiuto alle persone in situazione di povertà, sia per influenzare le principali politiche di lotta contro la povertà.

Il successo di questo progetto risiede nella sua semplicità. Una valigetta pedagogica è stata elaborata al fine di incoraggiare le associazioni di base ad organizzare laboratori finalizzati a contribuire alla redazione del PAN/Incl del Regno Unito. Questo supporto pedagogico pone tre semplici domande: che cosa ha un impatto, che cosa non ne ha e che cosa conviene cambiare rispetto alla vita dei cittadini? Oltre 18 mesi di tempo e più di 140 gruppi in tutto il Regno Unito hanno preso parte a questi laboratori.

Nel leggere il PAN/Incl del Regno Unito appare chiaro che non tutte le problematiche sollevate dalle persone in situazione di povertà sono state prese in conto. Sarebbe stato irrealistico aspettarsi altro. Tuttavia, il progetto "Facciamo intendere la nostra voce" ha aiutato a stabilire che queste persone hanno il diritto di partecipare e che i loro contributi possono migliorare in modo significativo le politiche di lotta contro la povertà. Il progetto ha inoltre dimostrato che gli ostacoli alla partecipazione possono essere superati nella misura in cui vengono reperite le risorse necessarie e se le associazioni si impegnano ad aiutare le persone a farsi intendere.

**Peter Kelly**  
**EAPN UK**

Per informazioni <http://www.ukcap.org/getheard/>

### **Testimonianze ...**

**Jean-Claude Paris, utente del Consiglio della Vita Sociale testimonia:**

"Questa esperienza rappresenta per me il potere di esprimere liberamente ciò che si prova ad essere un utente dei servizi pubblici. Il CVS non è soltanto 10 membri eletti, è anche un gruppo composto di cittadini residenti, lavoratori sociali e quadri dirigenti di associazioni. Ciò ne fa un posto in cui imparare a rispettare le differenze tra le persone e le difficoltà di ciascuna.

Questa esperienza mi ha permesso di ritrovare fiducia in me stesso, mi ha mostrato che posso esprimere le mie opinioni, sviluppandole in un

confronto aperto con altri punti di vista. Ho imparato a stare sulle mie gambe con il sostegno degli altri.

Tutto ciò mi ha aiutato ad aprirmi agli altri, ad avere fiducia in loro e a diventare così un membro della collettività a pieno titolo. Abbiamo imparato a lavorare insieme per costruire un punto di vista condiviso elaborando così dei progetti mirati a valorizzare la cittadinanza.”

## **Partecipazione: Come evitare la frustrazione!**

**P**er anni un gran numero di governi nazionali e la Commissione Europea hanno proclamato l'importanza della partecipazione delle persone che sperimentano la povertà. Un buon esempio di ciò è dato dall'entusiasmo dimostrato per gli incontri delle persone in povertà. Tale evoluzione nella partecipazione ha raggiunto differenti livelli in diversi paesi, sviluppando, in alcuni di questi, importanti metodi che contribuiscono a dare forma e sostanza alla partecipazione.

Nel quadro del processo collettivo di partecipazione, è comunemente riconosciuto che la povertà non è un problema di individui, bensì un problema della società le cui cause sono varie e molteplici. Così, le persone in situazione di povertà che si avviano in un percorso di partecipazione riescono a sbarazzarsi del loro senso di colpa, rappresentando così, la partecipazione, uno strumento di emancipazione, di crescita e di responsabilizzazione.

Questa partecipazione organizzata delle persone in situazione di povertà aiuta a stimolare un'interazione con i decisori politici e gli altri soggetti portatori di interessi (stakeholders). A buon profitto delle politiche di contrasto alla povertà che, a loro volta, dovrebbero in tal modo migliorare la condizione delle persone esposte a questo problema. Allo scopo di realizzare questo obiettivo, queste persone devono fornire informazioni relative alla complessità delle loro condizioni di vita.

Che cosa ci insegnano gli sforzi messi in campo per sostenere la partecipazione delle persone in povertà? Inutile dire che il processo non è un cammino tranquillo. Dopo una prima

fase di entusiasmo (per tutti) sono cominciate a comparire alcune frustrazioni. Il dialogo si scontra con la complessità del fenomeno della povertà e del tentativo di alleviarla, così come con l'ambizione delle persone che sperimentano la povertà coinvolte come partner in tutte le fasi del processo politico.

La complessità delle politiche per la povertà si riflette nel bisogno di cooperazione tra le diverse politiche ed i vari livelli politici (EU, federale, nazionale, regionale, provinciale e locale). In questo modo le persone in povertà possono essere scaricate da un livello all'altro senza riuscire ad arrivare a chi detiene il potere sulle decisioni necessarie.

**Se non si coinvolgono alcune specifiche realtà, la partecipazione può diventare uno strumento fonte di frustrazione e di delusione per tutte le parti in causa.**

La volontà delle persone “povere” di partecipare a tutte le fasi del processo politico si scontra con la complessità tecnica del metodo. Inoltre, una grande massa di informazioni regolari indirizzate ai gruppi target richiederebbe talmente tanto tempo che il processo burocratico di elaborazione delle politiche si estenderebbe, a sua volta, su un lasso di tempo inaccettabile.

Se non si tiene conto di certe specifiche realtà, la partecipazione può diventare uno strumento fonte di frustrazione e di delusione per tutte le parti in causa. Al fine di sormontare questi ostacoli, conviene approfondire i metodi della partecipazione. Il miglioramento qualitativo delle politiche deve prevalere sul benessere immediato, comunque temporaneo, percepito dalle persone in situazione di povertà quando si accorda loro un po' d'attenzione. Di conseguenza, gli attori governativi ed istituzionali ed i loro amministratori devono organizzarsi perché le informazioni che illustrano i percorsi di vita, raccolte grazie alla partecipazione, siano poste al cuore delle politiche di lotta contro la povertà.

L'elemento centrale sta nel fatto che bisogna tentare di spezzettare un pacchetto coerente e complesso di informazioni in moduli di informazioni più gestibili, soprattutto per i governi e i funzionari. E' auspicabile che un'unità di coordinamento si metta in moto all'interno delle amministrazioni al fine di sostenere il processo di partecipazione, di

raccogliere ed assimilare le informazioni ricevute e di orientarle verso processi politici virtuosi. Questa procedura deve ugualmente garantire la partecipazione attiva dei politici che dovranno, a loro volta, farsi difensori della partecipazione per assicurarne la riuscita.

E' evidente che resta ancora molto da fare per tutti i diversi attori.

Rimbocchiamoci le maniche e mettiamoci al lavoro.

**Danielle Dierckx**

**Dottore in Scienze Sociali e Politiche  
Università di Antwerp, Belgio**

## **Partecipazione: Simbolo o realtà?**

La partecipazione è una parola sacra. La maggior parte delle persone che come noi militano nell'ambito della lotta contro la povertà credono nelle virtù della partecipazione delle persone in situazione di povertà alle decisioni che riguardano le loro esistenze. Se, in teoria, ciò sembra meraviglioso, come è in pratica? La partecipazione è reale oppure simbolica?

Il progetto "Get Up Stand Up", attuato da Dignity International nei quartieri più svantaggiati di Nairobi (Kenya) ci fornisce alcuni primi insegnamenti. Affinché la partecipazione sia effettiva, essa deve essere attiva, fondata e seria. Se il grado di alfabetizzazione è basso, conviene ricorrere a metodi popolari per comunicare in merito ai contenuti. Se le riunioni in grandi gruppi non permettono alle persone di esprimersi, è meglio organizzare delle riunioni più ristrette oppure delle consultazioni bilaterali. Le persone devono sentirsi a proprio agio e i loro pareri devono essere rispettati.

Nella pratica, quando la partecipazione attiva diventa realtà, i risultati sono incredibili. Una grande quantità di saggezza, di idee, di soluzioni, di impegni e di energia si sprigionano. L'effetto moltiplicatore è sorprendente. Le persone raggiungono i raduni a migliaia e li gestiscono a modo loro, imprimendo il proprio ritmo, fissando il loro ordine del giorno e le loro priorità. Le persone che hanno lottato di più per assicurarsi la sopravvivenza quotidiana prendono la situazione in mano. L'esperienza di Nairobi dà speranza per l'avvenire.

L'esperienza sul campo ci insegna a lottare affinché la partecipazione porti alla leadership e alla responsabilizzazione e ritraduca in azione mirata ad apportare cambiamenti durevoli.

**Aye Aye Win**

**Direttrice Esecutiva, Dignity International**

<http://www.dignityinternational.org>

## **La Democrazia Partecipativa: un prerequisito per l'azione politica**

**L**a partecipazione dei cittadini alla presa di

decisione politica – qui chiamata democrazia partecipativa o partecipazione cittadina – è un concetto mal definito ma frequentemente rivendicato, sia per strumentalizzare la parola cittadino, sia per arricchire l'azione pubblica. Se risulta evidente che la partecipazione cittadina non può regolare tutti i problemi della democrazia rappresentativa, resta opportuno inventare una vera politica di partecipazione: un sistema coerente di strumenti in grado di integrare formalmente il cittadino nel nocciolo delle decisioni politiche.

### **Strumenti da allestire, tappe da rispettare**

La reintroduzione del cittadino nel cuore decisionale implica la partecipazione degli abitanti a tutte le tappe della messa in opera di un progetto o di una politica. Si tratta di andare al di là della semplice informazione e consultazione e di stabilire una relazione di partenariato tra i partecipanti.

Esiste a tale scopo una batteria di strumenti che aprono il cammino alla co-elaborazione delle politiche e dell'azione pubblica. Tali strumenti devono permettere di rafforzare i politici nel loro ruolo di arbitro e, d'altro canto, di diminuire il loro potere discrezionale allo stesso modo che per tutti gli altri attori in campo: la disseminazione del potere è al cuore dell'imperativo democratico.

I cittadini devono poter prendere parte alla definizione delle politiche pubbliche a tutti i diversi livelli territoriali. In concreto, occorre procedere per tappe successive. Secondo il contesto, conviene iniziare con le questioni di maggior conflitto. Se occorre, classificare i problemi e trattarli uno dopo l'altro, organizzando una conferenza cittadina. Ciò

offre il vantaggio di non mobilitare i partecipanti al di là del tempo della conferenza, di raggiungere un risultato concreto, di permetterne l'applicazione rapida, un controllo efficace ed un'ampia visibilità.

### **Alcune difficoltà da superare**

Tuttavia, la democrazia partecipativa deve, in permanenza, affrontare numerose sfide. Uno dei principi prevalenti: un cittadino dorme dentro ciascuno di noi, bisogna svegliarlo. E' necessario anche superare la difficoltà che incontra ogni gruppo umano: definire correttamente un problema e formularlo senza prese di posizione di parte.

Esistono anche altre difficoltà: un bilancio partecipativo ad esempio è costituito su assemblee mensili nel corso dell'anno. Ciò può produrre diversi effetti perversi quali l'affaticamento dei partecipanti, la professionalizzazione di alcuni, la mancanza di permeabilità alle volontà che si esprimono al di fuori del bilancio partecipativo, ecc. E' dunque necessario adattare in permanenza le regole di funzionamento di questo tipo di processo.

Infine, la democrazia partecipativa deve affermare la sfida delle legittimità – bisogna qui convincersi che non si tratta tanto della legittimità dei partecipanti, quanto della legittimità del risultato ottenuto. Per adesso si tratta di una articolazione chiave tra la democrazia partecipativa e rappresentativa: la democrazia rappresentativa legittima o delegittima le decisioni prese in modo partecipativo.

### **Conclusioni**

Se si intendono mettere in opera delle forme di democrazia partecipativa, l'urgenza sta nel mettere in gioco tutti i gradini del potere e, per tutti i politici, l'obbligo di organizzare almeno dei forum di concertazione in caso di conflitto su qualunque materia. Questo obbligo dovrebbe esser sostenuto almeno da un sistema di obbligatorietà e controllo dell'azione pubblica messo in atto dai politici non appena ottenuto l'esito della concertazione. Inutile dire che le istituzioni stesse dovrebbero rapidamente diventare oggetto di concertazione multi attore.

**Marion Gret**  
**Scienziata politicaat, associaa alla ricercae**  
**CERI/Science Po – Università di Parigi I**

## **La Partecipazione deve stare alla base della strategia europea di lotta contro la povertà**

La partecipazione delle persone in situazione di povertà costituisce uno dei fondamenti della strategia europea di lotta contro la povertà e l'esclusione sociale.

Per dare uno slancio decisivo alla eliminazione della povertà e dell'esclusione sociale, il terzo obiettivo di questa strategia collega la partecipazione con l'integrazione delle politiche. La partecipazione delle persone in situazione di povertà al processo di elaborazione dei Programmi di Azione Nazionali/Inclusione varia da uno stato membro all'altro. Gli incontri europei delle persone in situazione di povertà testimoniano la volontà di partecipazione. Presentando un microfono aperto al 6° incontro, il Comitato di Protezione Sociale (SPC) ha voluto esprimere il fatto che *“la voce di queste persone conta, che essa deve essere ascoltata e che noi vogliamo amplificarla. Questi incontri ci hanno anche insegnato che l'immagine negativa della povertà può essere un ostacolo a questa partecipazione. Il SPC intende attaccare le cause strutturali della povertà e prendere pienamente in conto le preoccupazioni delle persone coinvolte.”* Il rapporto congiunto UE 2007 sulla protezione sociale e l'inclusione sociale si conclude con uno dei suoi messaggi chiave relativo alla partecipazione che aumenta. Esso sottolinea tuttavia che devono essere fatti ancora molti sforzi al fine di migliorare la qualità della partecipazione. Obiettivi e conclusioni si ricongiungono...La partecipazione deve essere sistematizzata per essere efficace. Essa non deve limitarsi alla concezione delle politiche, ma occuparsi anche della loro messa in opera e della valutazione. Il cammino è ancora lungo ma i risultati sono incoraggianti, alcuni passi decisivi sono stati fatti, bisogna mantenere la posizione.

**Elise WILLAME**  
**Presidente del Comitodi Protezione Sociale**



---

## **NOTIZIE DALL'UNGHERIA**

### **IL SUONO DEL SILENZIO: Intervista con Gyimesiné Borbála Franyó, partecipante ungherese al 5° e 6° incontro Europeo delle persone che sperimentano la Povertà**

**D. : Ci può parlare del suo stato di salute?**

R. : Io soffro di una grave deficienza auditiva contratta in seguito ad una negligenza medica. Ho seguito un trattamento ospedaliero, nella mia infanzia, a causa di problemi digestivi ed ho assunto delle medicine per curare un'infezione dell'orecchio interno. Altri bambini, nella stessa epoca, avevano ricevuto lo stesso trattamento i cui effetti secondari sui nervi auditivi non erano stati riscontrati. E' stato soltanto all'età di 10 anni che i miei genitori si sono resi conto che non udivo i suoni provenienti da dietro. La medicina che mi era stata prescritta in seguito è stata vietata, negli anni '80. Fortunatamente, poiché io sono un gran parlatore, i lunghi silenzi degli altri non mi disturbano.

**D. : La vostra performance è stato uno dei punti forti della riunione di quest'anno di Bruxelles.....**

R. : Era il mio secondo incontro da affiliato. Il nervosismo dell'anno precedente era scomparso e mi sentivo molto più a mio agio e pronto a rivolgermi agli altri. Ho utilizzato il linguaggio dei segni, senza che ciò fosse previsto. E' stato totalmente spontaneo. L'idea mi è venuta all'ultimo momento.

**D. : Che cosa ha pensato quando ha catturato l'attenzione del pubblico ?**

R. : Io stesso ero molto scettico, sia pur fiero di essere ascoltato. Poi, improvvisando, ho deciso di spegnere il microfono. Era inutile in quanto io utilizzavo il linguaggio dei segni. Ho cominciato

a comunicare con i segni: "Ci sono due leggi in Ungheria che riguardano l'accesso". Mi sono fermato per vedere l'effetto prima di continuare (sempre con i segni): "Voi comprendete ciò che dico?!". Il moderatore ha in seguito annunciato che gli interpreti avevano smesso di tradurre indicando la sua cuffia. Io ho risposto sempre a segni, restando perfettamente calmo : "Non intendo bene" prima di alzare le spalle. Percepivo la sua frustrazione. Si sarebbe potuto sentire volare una mosca in sala. Nessuno sapeva cosa fare in una situazione del genere. Ho così riacceso il mio microfono per tradurre ciò che avevo detto e ho continuato la mia presentazione oralmente. Ho descritto la situazione ungherese, i problemi ai quali sono esposte le persone con handicap e la mancanza di accesso. Alla fine, ho ricevuto forti applausi. C'è un segno speciale che i sordi utilizzano invece di applaudire: alzano le mani e le agitano per segnalare diversi "NO". Ho dunque segnalato ciò e parecchie persone hanno ripetuto il segnale con me. E' stato veramente geniale! In seguito, diverse persone sono venute a congratularsi con me e sia pur non parlando la stessa lingua, il linguaggio dei corpi ci ha aiutato a comunicare. Gli interpreti ungheresi mi hanno riferito che avevo avuto un tale impatto sugli altri partecipanti che avrei dovuto venire tutti gli anni a Bruxelles per dare la parola alle persone con handicap. Avevo il morale alle stelle.

**D. : La sua performance sembra ancor più significativa in quanto ci si ricorda la sua disperazione l'anno precedente, in una situazione simile. Lei ha veramente portato avanti un viaggio personale. Congratulazioni.**

R. : Spero che questa storia aiuterà i lettori della vostra pubblicazione a comprendere perché mi sembrava così importante trasmettere questo messaggio nel corso dell'incontro di Bruxelles, affinché l'Unione europea accetti infine la lingua dei segni come una lingua minoritaria.

**Intervista: Géza Gosztonyi**

## Focus su EAPN Ungheria (HAPN)

HAPN è stato creato nel 2004 allo scopo di raggiungere EAPN qualche mese dopo, nel corso dell'Assemblea Generale di EAPN del 2004. La Rete conta 79 organizzazioni e 24 membri individuali.

Se dovessi citare il principio di base della Rete, questo sarebbe la partecipazione: la Rete prende parte a delle grandi coalizioni e a numerose attività di pressione, mentre le Ong di lotta contro la povertà partecipano alle nostre attività. Ma la più importante è la partecipazione delle persone in situazione di povertà nella società e per questo, naturalmente, è lo strumento che costituisce la Rete.

L'organizzazione della Rete è stata modificata l'anno scorso allo scopo di permettere una partecipazione diretta delle persone in situazione di povertà. Il Comitato di coordinamento si compone oggi di 10 figure professionali e di 10 persone che vivono in situazione di povertà. Queste ultime hanno una lunga presenza all'interno della rete: partecipazione agli incontri europei ed ungheresi delle persone in situazione di povertà, presenza alle attività di formazione o organizzazione delle stesse, ecc. Abbiamo scoperto che una effettiva partecipazione ed una reale cooperazione non sono possibili fintanto che le persone in situazione di povertà ed i professionali non sono preparati in modo specifico.

Io so che alcune reti nazionali di EAPN hanno una più lunga esperienza in materia e sono del parere che l'interesse della messa in rete è proprio quello di permettere degli scambi tematici. Oso sperare che l'Assemblea Generale prevista a Budapest a novembre del 2007 ci fornirà l'occasione di conoscere meglio le esperienze e le pratiche di ciascuno.

In attesa di incontrarvi !

**Izabella Marton**  
**EAPN Hungary**

## Il programma nazionale ungherese per combattere la povertà infantile

**Il programma è stato predisposto nel 2006 ed è servito da base alla strategia nazionale "Per migliorare le sorti dell'infanzia", 2007-2032, adottato il 31 maggio 2007 sotto forma di decreto parlamentare**

### Perché si impone il programma ?

Nel 2005, su una popolazione di 10 milioni, l'Ungheria contava 2,2 milioni di bambini in carico, di età inferiore ai 20 anni. Le famiglie con bambini sono generalmente più povere delle famiglie senza figli. Il tasso di povertà tra le famiglie che hanno tre figli o più si elevava al 36%, circa tre volte e mezzo il tasso medio. Le persone maggiormente toccate dalla povertà sono i figli di genitori a bassa qualificazione, senza lavoro e che vivono in zone rurali, i bambini Rom e i bambini con handicap.

Nell'autunno del 2005, il primo Ministro ha dato il segnale per l'elaborazione di un programma di lotta contro la povertà infantile. La proposta qui riassunta è stata preparata da un gruppo scelto all'interno dell'Accademia ungherese delle scienze e da me diretto.

Il tasso di povertà tra le famiglie che hanno tre figli o più si elevava al 36%, circa tre volte e mezzo il tasso medio
---

## Il Programma

Il programma contiene una serie di elementi legati tra loro e scomposti in sezioni di lungo termine (una generazione) e di breve termine (tre anni).

Gli obiettivi sono ripartiti in tre gruppi principali. Un primo obiettivo generale mira a ridurre la povertà e l'esclusione sociale tra i bambini e le loro famiglie tramite un sotto obiettivo complementare, ma distinto: ridurre la portata e la gravità della povertà. Gli obiettivi perseguiti possono essere interpretati in modo funzionale e si iscrivono nelle responsabilità di governo: migliorare le prospettive professionali dei genitori; offrire migliori condizioni ai bambini per permettere loro di sviluppare le loro competenze e le loro attitudini; migliorare il livello dei servizi sociali alla persona e l'aiuto ai bambini ed alle loro famiglie; garantire la buona salute dei bambini e migliorare le loro condizioni di vita e di habitat. Tra gli obiettivi orizzontali e trasversali agli obiettivi

funzionali citiamo: ridurre le ineguaglianze e la segregazione etnica e regionale; migliorare la situazione dei bambini con handicap, migliorare la cooperazione tra le istituzioni e le professioni a diversi livelli; mobilitare la società civile. Il programma fissa allo stesso modo una priorità orizzontale: migliorare le infrastrutture e le condizioni di utilizzo dei principali servizi pubblici – scuole, cure sanitarie, servizi – dei quali beneficiano anche i bambini.

Sulla base del successo ottenuto dai sistemi universali, ma preoccupati per i problemi creati dai criteri di calcolo delle risorse (means-test) così come dal limite delle stesse, gli estensori del Programma hanno proposto due nuovi metodi di distribuzione. Un sistema universale graduale, che equivale alla introduzione graduale di una indennità o di un servizio che, a fine percorso diventerà universale. Un sistema universale differenziato, che equivale ad assicurare a ciascuno una copertura universale di base, completata da indennità supplementari e da risorse specifiche per nuclei di gruppi vulnerabili.

Tre principali elementi del Programma triennale: (i) aumento delle allocazioni familiari per le famiglie numerose (tre figli o più) e per le famiglie monoparentali; (ii) lancio del Programma di sviluppo della prima infanzia; (iii)

miglioramento della situazione delle famiglie più gravemente colpite.

Due principali obiettivi a lungo termine: (i) ridurre la segregazione scolare modificando le prospettive di tutti gli attori coinvolti e migliorare le condizioni delle scuole a rischio di abbandono; (ii) fare del miglioramento dei servizi locali e alla persona una priorità assoluta al fine di fare accettare una visione della società maggiormente centrata sui bambini e più tollerante.

**Prof. Zsuzsa Ferge**

**Accademico delle Scienze ungheresi**

---

*Network News* ha lo scopo di animare dibattiti su temi specifici. I punti di vista espressi non coincidono necessariamente con quelli di EAPN. Se desiderate fare commenti sui contenuti di questo numero, inviate una e mail a [team@eapn.skynet.be](mailto:team@eapn.skynet.be)

**Editor:** Fintan Farrell

**Responsabile per la pubblicazione:** Audrey Guedet

**Traduzione a cura di:** Massimo Crucioli

EAPN, Square de Meeûs 18 – B-1050 Brussels

Tel. +32 2 226 58 50 – Fax: +32 2 226 58 69 – Email: [team@eapn.skynet.be](mailto:team@eapn.skynet.be) – Website: [www.eapn.org](http://www.eapn.org)

CILAP/EAPN Italia, Via Dei Mille 6, 00185, Roma

Tel. +39 0644702299 – fax +39 064461817 – E mail [info@cilap.eu](mailto:info@cilap.eu) - Website: [www.cilap.eu](http://www.cilap.eu)

**Con il sostegno della Commissione Europea**